

Lo Stato ci da troppi oneri La rivolta dei commercialisti

Massimo
Miani

I PROFESSIONISTI LAMENTANO DI ESSERE DIVENTATI "DIPENDENTI PUBBLICI" MA SENZA STIPENDIO". LA DEFINIZIONE BASTA A SPIEGARE IL DIFFUSO MALESSERE E L'ESASPERAZIONE CHE ATTANAGLIANO QUESTA CATEGORIA

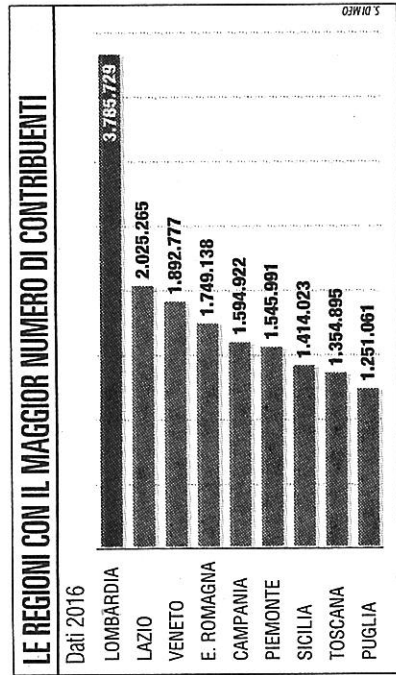
Patrizia Capua

Roma

Dipendenti dello Stato ma senza stipendio. La definizione basta a spiegare il diffuso malessere e l'esasperazione che attanaglia migliaia di commercialisti italiani che si sono visti piombare sulle spalle una lunga serie di adempimenti e di oneri aggiuntivi con aggravio di lavoro per gli studi, nella maggior parte piccoli, e di costi vivi. Dallo spesometro trimestrale agli aggiornamenti automatici non tempestivi, dai moduli di controllo inutilmente complessi alle problematiche legate alla varie versioni di Java. Nel mare delle comunicazioni Iva, una volta annuali e ora trimestrali, delle dichiarazioni, dell'aggiornamento software si rischia di annegare.

All'assemblea dei 18 mila commercialisti italiani scritti all'albo che si è tenuta a Roma l'8 giugno, il primo a farsi sentire sulla "sagra" della complicazione fiscale tutta concentrata sui titolari di partita Iva, è stato proprio il numero uno della categoria, Massimo Miani, dicendo un quadro insostenibile "segnando un quadro insostenibile" di un guazzabuglio di norme, duplicazioni, trasmissione di dati che richiedono tempi supplementari nello svolgimento del lavoro quotidiano dei professionisti e dei loro malcapitati collaboratori.

«È impensabile - ha segnalato



La lamentela è comune. C'è il problema dei costi che la normativa impone: «Fisco e servizi contabili sono il nostro core business - premette Maurizio Masini, presidente dell'ordine di Pisa con 810 iscritti - Ma il 70 per cento dei nostri ricavi viene assorbito da maggiori oneri perché il proliferare di obblighi rende difficile la gestione e determina un aggravio di spese difficilmente sostenibile per gli studi». Gli esempi non mancano: «Ad ogni nuovo adempimento dobbiamo adeguare il software per gestirlo e istruire il personale. Ciò comporta costi ulteriori che però non riusciamo a ri-

partire con il cliente che non lo percepisce come un servizio che migliora la sua attività. Ne risentiamo noi e anche il personale che è continuamente sotto stress. Ne consegue che è sempre più difficile trovare dipendenti validi per i nostri studi perché preferiscono un'altra occupazione. In prospettiva - aggiunge Masini - calano anche i tiroci-

sempre più difficile fare i consulenti aziendali; passiamo invece la maggior parte del tempo a trasferire ai terminali dello Stato una mole di dati e di informazioni, a ottemperare a vincoli e disposizioni. Diverse multinazionali sono scappate dal nostro territorio per l'incertezza della normativa fiscale. Bisogna avere coraggio di affrontare una riforma organica».

ILE PROPOSTE

“Così si può snellire il sistema tributario, togliere tutte le incombenze inutili”

Da tempo le organizzazioni sindacali dei commercialisti avanzano proposte operative per snellire il sistema e migliorarne l'efficienza. Eccone una sintesi.

1. Modificare ed integrare l'attuale normativa sull'«email certificata», cercando di renderla gratuita e senza scadenza in ricezione documenti, con indirizzo inequivocabile codicefiscale@pecitalia.it e a pagamento in invio documenti.
2. Standardizzazione dei modelli di versamento, attraverso la predisposizione di un modello universale per il pagamento di tutti

1 tributi (abolizione dei modelli cartacei, es. l'F23)

3. La possibilità di pagare ogni tributo comunque dovuto alla Pa in via telematica semplificata (carta di credito, Paypal, ecc.)
4. Standardizzazione delle procedure di rateizzazione dei versamenti.
5. Standardizzazione nel tempo dei modelli dichiarativi.
6. Riforma del Tuir. Dall'approvazione del testo unico oggi sono passati 30 anni, ma è come se ne fossero passati 150.
7. Revisione degli interpell.

Oggi tempi ancora troppo lunghi e differenziati, scarsa pubblicità

alle risposte dell'interpello.

8. Diritto al contraddittorio. Necessità di una norma di legge che sancisca l'obbligo del contraddittorio per tutti i procedimenti del processo tributario e non solo per alcuni casi.
9. Sospensione fatale per i termini di ricorso del contribuente a questionari, inviti a comparire, avvisi bonari, ecc.
10. Trasmissione telematica delle dichiarazioni all'Agenzia delle Entrate: si chiede la firma di un mandato permanente alla trasmissione delle dichiarazioni che decade automaticamente al momento della revoca dell'incarico

nanti, scoraggiati dai ritmi per rispettare le scadenze imposte. Abbiamo la sensazione che chi fa le norme non comprenda bene l'impatto che avranno dal punto di vista operativo. Il costo sociale della norma è superiore al beneficio che dà, quindi è un assurdo».

Problemi sentiti anche dalle aziende per la necessità di adeguare il software che l'anno successivo andrà rottamato perché l'adempimento cambia. Altro punto dolente è l'autonomia impositiva riconosciuta agli enti locali. Si chiama 'imposta unica', ma dicono i commercialisti, di unico ha poco. Non meno inquieti la questione degli avvisi bonari: vengono inviati ai clienti a luglio, nel momento di massimo impegno sulle scadenze per le dichiarazioni. Se fossero inviati a settembre, potrebbero essere gestiti con più tranquillità.

Una categoria sempre sotto scadenza: così si sentono i commercialisti. A dirlo è Sandro Litigio, di Como, a capo di un ordine con 900 iscritti. «Operando quasi sempre in emergenza non si lavora bene. La nostra zona ha un tessuto industriale di aziende medio piccole, il peso degli adempimenti grava su di esse in misura importante anche perché non essendo molto strutturate nell'area amministrativa, ricorrono a professionisti. Con gli adempimenti fiscali molto concentrati sul calendario e soprattutto con la catena di trasmissione per gli adempimenti che deriva dalle istruzioni ministeriali, noi siamo l'ultimo anello su cui questa catena si scarica». Ma l'Italia non è sempre stata il paese delle proroghe? «Noi - ribatte Litigio - pur volendo evitarle siamo costretti a chiederle».